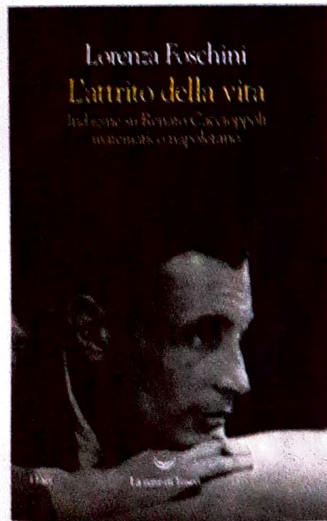


Libri

di Filippo La Porta

Il genio del matematico Caccioppoli

I nostri scrittori attuali, incapaci di creare personaggi, si appigliano alla desolante autofiction. Eppure per inventarsi un personaggio a volte basta affidarsi alla realtà. Prendete Lorenza Foschini in *L'attrito della vita* (La nave di Teseo), dedicato al geniale matematico Renato Caccioppoli, nipote dell'anarchico Bakunin, strepitoso pianista e affabulatore magnetico, proustianamente nevrotico, morto suicida nel 1959, che ispirò tra l'altro un bel film di Martone (una figura in parte misteriosa, che seppe incantare Croce, Eduardo, Moravia, Morante, Ramondino...). Si tratta di un reportage-ritratto accuratissimo e immaginativo, documentato e partecipe, dove l'autrice - imparentata



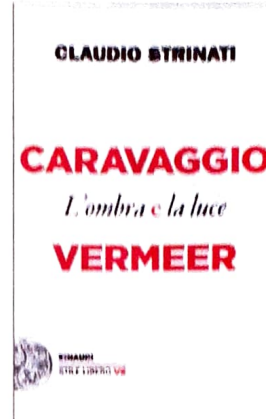
con il matematico - ne ricostruisce la biografia intrecciata con un pezzo della nostra storia.. Straordinarie le pagine sull'incontro a Sorrento tra Caccioppoli e un settantenne André Gide. Lo scrittore è attratto dal giovane matematico già professore all'università, quasi un eroe stendhaliano, col «viso scavato dagli zigomi sporgenti», per lui simile a quello di Leopardi, «la stessa espressione di tristezza

profonda, di amarezza infinita, una certa delusione appassionata» (di quei colloqui - tra un antifascista e un «pericolosissimo bolscevico» - vi è traccia in una nota della polizia politica conservata all'Archivio di Stato). In quell'ossimoro preciso della «delusione appassionata» è possibile scorgere un intero destino, un carattere archetipico, una visione del mondo e una tonalità emotiva. D'altra parte nel suo mix di malinconia e giocosità, di umorismo e spirito beffardo (e sprezzante), possiamo ritrovare un tratto tipicamente napoletano. Da un lato la intuizione (leopardiana) che «la percezione del tutto conduce al nulla» (dunque è vano approfondire), dall'altra una attitudine quasi musicale a veleggiare sulla spuma dell'esistenza, vagando per osterie e mescite, quasi flâneur sognante dell'esistenza. E soprattutto una enorme fragilità, una incapacità di resistere «all'attrito della vita», come scrisse Paola Masino.

Lo scaffale a cura di s. m.

Storia dell'arte

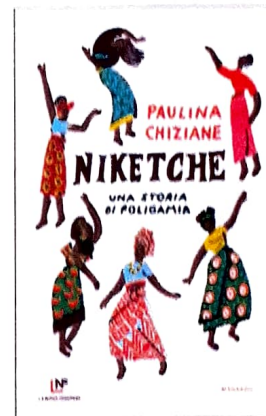
Il nero di Caravaggio
e il giallo e azzurro di Vermeer



Caravaggio e Vermeer, L'ombra e la luce. Con questo titolo Claudio Strinati ha scritto per Einaudi un affascinante confronto fra i due pittori. Tanto drammatico e potente l'uno quanto intimo e profondo l'altro nel rappresentare l'universo femminile. Lo storico dell'arte lo presenta al MAXXI L'Aquila il 21 luglio con Gregorio Botta.

Narrativa

Quando le donne decidono di non subire ma di vivere la poligamia



Nel 1990 con il suo *Ballata d'amore al vento* Paulina Chiziane fu la prima scrittrice mozambicana a bucare il muro di silenzio nazionale e internazionale. Ora La Nuova Frontiera propone una nuova edizione del suo *Niketche*: una caustica, ironica e imprevedibile storia di poligamia che ribalta la prospettiva e riscatta il dolore delle donne.

Saggistica

Il trauma di diventare un migrante
e di essere giudicato «clandestino»



Da un momento all'altro non si è più una persona con una storia, un'identità sociale, ma si diventa anonimamente un migrante, un rifugiato, un clandestino. Barbara Sorgoni in *Antropologia delle migrazioni* (Carocci) analizza questo doloroso passaggio, il trauma che comporta, e indaga le conseguenze che su tutto questo ha l'essere esclusi.